

GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL'A.G.M. * 1° MARZO 1957

Vorrei essere missionario, ma

sono ancora studente..., devo imparare un mestiere

Ebbene, eccoti un modello di missionario per questi tuoi anni: S. Domenico Savio, di cui quest'anno, il 9 marzo, si ricorda il centenario della morte.

S. DOMENICO SAVIO, missionario

Missionario un ragazzo che muore a 15 anni, dopo aver lasciato il suo umile paesello per chiudersi fra le quattro mura dell'Oratorio di Don Bosco? A prima vista sembrerebbe di no.

Eppure lo spirito missionario è una delle doti più spiccate della santità del Savio. Appena entrato nell'Oratorio fu santamente contagiato dallo spirito missionario che vi regnava. Il grande ideale di Don Bosco: *Da mihi animas (datemi anime e prendetevi tutto il resto)* aveva creato il clima spirituale dove si formarono i giganti dell'apostolato missionario: il Card. Cagliero e tutti gli altri innumerevoli che fondarono missioni in tutte le parti del mondo.

Lo spirito missionario è la caratteristica della santità di Domenico, da quando conobbe Don Bosco. Fu il grande suo Maestro a rivelargli il segreto: «La prima cosa che gli venne consigliata per farsi santo fu di adoperarsi per guadagnare anime a Dio» (*Vita* scritta da Don Bosco, cap. XI). Da allora la sua santità cominciò a fiorire in zelo ardente per la salvezza dell'anima. È proprio in questo zelo che la sua anima assomiglia così da vicino a quella di Don Bosco.

Fu apostolo anzitutto in mezzo ai suoi compagni. «Se io potessi guadagnare a Dio tutti i miei compagni quanto sarei felice!» Era un'espressione che gli fioriva tante volte sulle labbra. Dare buoni consigli, impedire l'offesa di Dio, condurre i compagni alla pratica dei Sacramenti, all'amore verso Maria SS., riprendere coloro che davano cattivo esempio, riportare fra essi la pace, distruggere giornali pericolosi ch'erano entrati, chissà come, nell'Oratorio. Gli episodi più belli della sua vita sono episodi missionari. Ma la prova più eloquente del suo spirito missionario è senza dubbio la fondazione della Compagnia dell'Immacolata che continua ancora l'apostolato di Savio in mezzo ai suoi compagni di oggi in tutti gli Istituti di Don Bosco.

Ma Domenico Savio fu anche missionario in un senso più stretto. Amò veramente le missioni e i missionari e li aiutò con la preghiera. «Leggeva di preferenza — scrive Don Bosco — la vita di quei santi che avevano lavorato in modo speciale per la salute delle anime. Parlava volentieri dei missionari, che faticano tanto in lontani paesi per il bene delle anime, e non potendo mandar loro soccorsi materiali, offriva ogni giorno al Signore qualche preghiera, e almeno una volta alla settimana, faceva per loro la santa Comunione» (*Vita* scritta da Don Bosco, capo XI).

Iddio lo favorì di straordinarie grazie missionarie. Più d'una volta seppe condurre misteriosamente Don Bosco al capezzale di moribondi che avevano urgente bisogno del sacerdote, persone a lui affatto sconosciute, in posti dove non era mai stato. Erano confidenze missionarie che a lui faceva Gesù Eucaristico nella santa Comunione. Speciali confidenze missionarie gli fece Gesù sulla conversione dell'Inghilterra. Scrive ancora Don Bosco: «Più volte l'ho udito esclamare: quante anime aspettano il nostro aiuto nell'Inghilterra! Oh! se avessi forza e virtù vorrei andarvi sul momento, e colle prediche e col buon esempio vorrei guadagnarle tutte al Signore».

La sua predilezione per l'Inghilterra fu uno degli ultimi e più grandi pensieri che lasciò a Don Bosco prima di andare a morire da santo a Mondonio. «Se potessi parlare al Papa, vorrei dirgli, che in mezzo alle tribolazioni che lo attendono non cessi di occuparsi con particolare sollecitudine dell'Inghilterra; Iddio prepara un grande trionfo al cattolicesimo in quel regno».

A cento anni esatti di distanza dalla morte del piccolo grande missionario, quelle parole profetiche si avviano a divenire realtà.

S. Teresa del Bambino Gesù nella cella del suo convento carmelitano salvò milioni di anime e venne dichiarata Patrona delle Missioni. Quante anime avrà salvato la piccola grande anima di Domenico Savio? Solo Iddio lo sa.

Un fatto è certo che l'apostolato missionario di Domenico non è ancora finito. Presente con i missionari salesiani in tutte le missioni ad essi affidate, continua, con Don Bosco, a conquistare anime a Dio. E continua dell'apostolato missionario ad additare a tutti i quattro grandi «perché», espressi da lui con tanta energia. «Perché tanto zelo?» gli aveva chiesto un giorno un compagno. «Perché l'anima dei miei compagni è redenta col sangue di Gesù Cristo... perchè siamo tutti fratelli, e come tali dobbiamo amare vicendevolmente l'anima nostra... perchè Iddio raccomanda di aiutarci l'un l'altro a salvarci... perchè se riesco a salvare un'anima metterò in sicuro la salvezza dell'anima mia» (*Vita* scritta da Don Bosco, cap. XI). Quattro grandi principi della teologia dell'apostolato missionario, ma più ancora quattro grandi motivi d'impegno missionario per ogni cristiano degno di tal nome.

L. B.

VIET-NAM-TU UDOC

Piccoli vietnamiti attorno a San Domenico Savio che ha conquistato i loro cuori. L'immagine di Domenico Savio dipinta dal giovane Nguyen Van Phuoc, aspirante salesiano.

«San Domenico Savio, nel centenario della sua morte sia a tutti modello:

*** di fermezza di carattere;**

*** di fedeltà nell'adempimento dei nostri doveri verso Dio e verso il prossimo ,»**

D. RENATO ZIGGIOTTI

SOMMARIO:

Vorrei essere missionario, ma...	2
La Colombia	3
Le città colombiane	5
Missioni	7
Nelle città del dolore	8
Le segrete bellezze di un Lazzaretto	10
I Salesiani in Colombia	17
Impressioni sull'America latina	14
Vocazioni missionarie nell'America latina	16
Il Medio Oriente	28
Una macchia nera	21
Vita dell'A.G.M.	22
A volo sul mondo	24

COPIERTINA:

COLOMBIA
Mercante di frutta.

COLOMBIA
La spiaggia del Choco.

**TORINO - Il quinto
Successore di Don
Bosco, il Rev.mo Don
Renato Ziggotti, visi-
terà le opere Salesiane
in Colombia dall' 11
marzo al 30 aprile. Lo
accompagneremo con
la preghiera.**



la

COLOMBIA

Le prime notizie sul territorio dell'attuale Colombia risalgono al 1500 e ci vengono da Rodrigo de Bastidas ed Alonso de Ojeda. Seguì la conquista spagnola del Mare delle Antille e del Pacifico, e, nel 1563 fu costituita in *audiencia* di Nuova Granata, come parte del Vicereame del Perù. Nel 1751 la Nuova Granata divenne Vicereame separato dal Perù. Nel 1810 cominciarono i moti per l'indipendenza e nel 1819 fu proclamata la Repubblica della Gran Colombia, che comprendeva, oltre all'attuale territorio, anche il Venezuela, l'Equatore ed il Panama.

Il pensiero di Simon Bolivar, liberatore dell'America latina, riguardo a questi Paesi è manifesto chiaramente in queste parole: «L'Equatore sarà il convento, il Venezuela la caserma, la Colombia l'università».

Simon Bolivar intravedeva le funzioni delle diverse parti d'America, più che delle diverse nazioni. Ma le rivalità e le discordie resero i distacchi definitivi. Infatti nel 1829 il Venezuela e l'Equatore si separarono, e la Colombia nel 1831 prese il nome di Repubblica di Nuova Granata. Nel 1858 lo mutava in quello di Confederazione Granatina e nel 1863 in quello di Stati Uniti di Colombia e finalmente nel 1886 prendeva l'attuale nome di Repubblica di Colombia.

Nel 1903 il Panama proclamava la propria indipendenza e si separava dalla Colombia.

L'attuale Colombia, va dal Mar Caraibico al Pacifico, all'Equatore, dal Brasile al Perù, al Panama e al Venezuela. Ha una superficie di 1.138.000 kmq. con una popolazione di circa 13.500.000 abitanti. La popolazione colombiana, non è accentrata, come in altri Paesi sudamericani dove una forte massa vive nella capitale (a Montevideo il 25 per cento della popolazione uruguayana) e il resto è disperso nell'interno. La capitale della Colombia, invece (Bogotá. 800.000 abitanti), accoglie soltanto il 5 per cento della popolazione totale; il resto vive in numerose città, ciascuna con propria vita industriale, commerciale, come Medellin, la «Milano di Colombia», che ha una popolazione di quasi mezzo milione di abitanti.

La popolazione urbana in Colombia è il quaranta per cento: 5.400.000.



(sopra)
Paesaggio del Rio Bogotá.

RAZZE COLOMBIANE

Blanchi	20%	2.700.000
Indi	2%	270.000
Negri	4%	450.000
Mulatti (bianco indio)	14%	1.890.000
Zambos (indio-negro)	3%	405.000
Mestizi (bianco-indio)	57%	7.895.000

(sotto)
Paesaggio di Colombia.



A volo d'uccello

La superficie coltivata in Colombia è di circa tre milioni di ettari, con una popolazione rurale attiva di 2 milioni e mezzo di persone (ma il 60 per cento dei colombiani vive nelle campagne (8.100.000). I campi producono caffè, grano, mais, yuca (alimento diffuso nelle zone più calde) tabacco, cocco, fagioli, alimento base delle popolazioni indiane. Enormi sono le distese occupate dalle foreste (720.000 kmq.), fittissime di alberi pregiati, tra cui quello della gomma, e sfruttate solamente in minima parte,

Il bestiame è un'altra ricchezza della Colombia, bovini, ovini, suini, equini... nè bisogna dimenticare la pesca, che ha riserve illimitate nei fondali atlantici e del Pacifico, ed anche nei fiumi. Ma è poco sfruttata.

La varietà fisica della Colombia può essere sintetizzata da questi estremi: le Ande raggiungono elevazioni di 5750 metri, come nella Sierra Nevada di Santa Marta, con i ghiacciai e regioni a clima definito « glaciale » dai sudamericani; le regioni costiere e quelle dei bassopiani amazzonici hanno temperature medie così elevate da giustificare la definizione di « clima colombiano », senza riscontro in altre regioni tropicali o subtropicali. Sulla costa carabica e lungo il confine del Panama e ad ovest, lungo il Pacifico, infinite distese di piantagioni di banane e palmeti, con coste basse e nettamente tropicali nell'aspetto delle baie, delle spiagge, e dei villaggi, molti dei quali costruiti su palafitte.

Nella zona montagnosa si vedono piantagioni di caffè e cacao, e città moderne, con villaggi di *indios* di antica civiltà. Nel bassopiano orientale, capanne primitive, corsi d'acqua misteriosi e favolosi, come il Putumayo, il Caquetá, il Vaupes, il Guaviare, vegetazioni impenetrabili, popolazioni non ancora ben note nè civilizzate.

Lo spettacolo della selva e della sua vita è appassionante, ma più attuale è l'aspetto della Colombia pulsante di attività nelle industrie, nelle miniere, nei campi e nelle città. L'evoluzione economica e sociale è stata resa difficile dalla mancanza di comunicazioni, dovuta alla difficoltà del rilievo e dalla struttura fisica, nonchè al clima e alle enormi distanze.

Lo sviluppo maggiore si è avuto nelle regioni prossime ai porti, e in quelle dell'altopiano, unito alle coste a prezzo di arditi e costosi lavori. L'aviazione contribuisce grandemente al progresso della Colombia, permettendo di collegare regioni separate dalla natura.

Nel 1954 furono trasportati per via aerea, da 5 compagnie nazionali, un milione di passeggeri.

LE CITTÀ COLOMBIANE

Eccovi qualche caratteristica delle principali città colombiane.

BOGOTÀ

La capitale della Colombia è Bogotà, cui convergono le principali linee di comunicazione aerea che legano con tutto il mondo. È situata in una larga valle, guardata ad oriente dalle montagne gemelle di Monserrate e Guadalupe, sulla cui vetta è una cappella con la statua della Vergine di Guadalupe, Patrona d'America. Alla cima di Monserrate arriva una funicolare che, superando un dislivello di 457 metri, porta i turisti fino alla chiesa del « Señor de Monserrate » in cui si custodisce un quadro miracoloso.

Nel centro di Bogotà, sono notevoli i palazzi del governo e dei servizi pubblici, ispirati ad un neoclassicismo. Abbondano anche palazzi moderni e modernissimi e grattacieli... La città è divisa in 100 quartieri, con duecento chiese, una dozzina di università, tra le quali una è cattolica, tre grandi stadi sportivi, cinque teatri, un centinaio di cinematografi, una « Plaza de toros », vari musei e biblioteche. Grandiosi i due aeroporti, con un traffico intenso di passeggeri e merci, numerosi autoveicoli circolanti nell'ambito della capitale (circa 50.000).

Bogotà venne fondata nel 1538 da Gonzalo Jimenez de Quesada, capo di una spedizione di ottocento uomini partiti due anni prima dalla costa atlantica e decimati quando raggiunsero la valle in cui edificarono il primo nucleo abitato della « Ciudad Nueva de Granada », poi chiamata Santa Fé de Bogotà.

2 - g. m.

La città ebbe impronta andalusa, come testimoniano i suoi *patios* (cortili). Le chiese hanno varietà di stili: dal barocco di San Francisco, al romantico ripetuto nella chiesa monumentale di Sant'Ignazio. Il tempio di S. Juan de Dios presenta una incredibile ricchezza di intaglio, nelle cappelle, negli altari, nei confessionali, ricavati da legname pregiato delle foreste colombiane.

MEDELLIN

seconda città colombiana, capitale del dipartimento di Antioquia. Fu fondata nel 1675, è la città industriale per eccellenza, sede di fabbriche di filati e tessuti, ed ha nel suo territorio miniere d'oro e d'argento, e grande produzione di caffè.

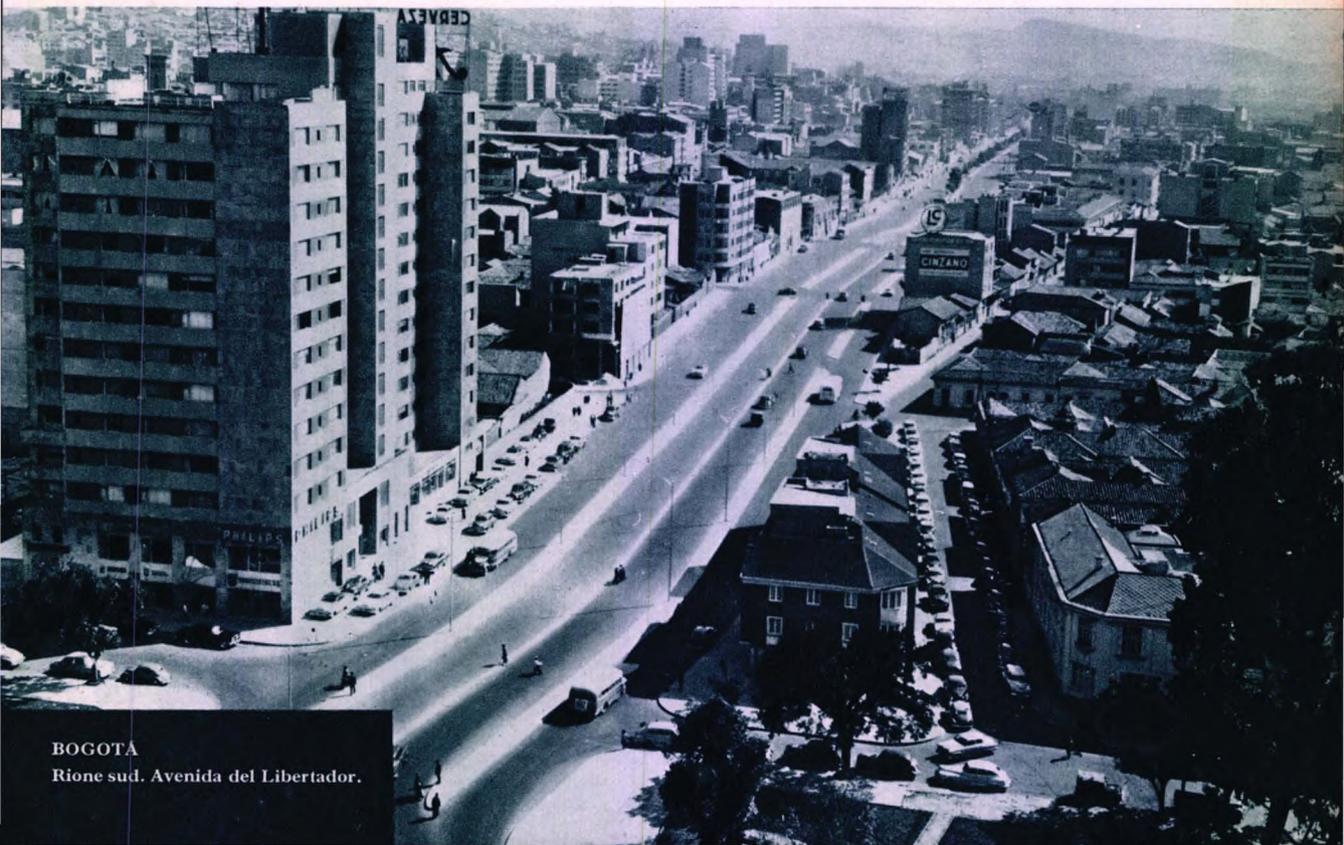
A Medellin si contano tre università (una è cattolica), la scuola di agraria e di mineralogia, unica nazionale.

CALI

capitale del dipartimento del Valle, una vasta vallata al disopra di mille metri, con temperatura media di 24 gradi, senza sbalzi eccessivi; si coltiva il caffè e la canna da zucchero. Cali fu fondata nel 1536, è una delle città più simpatiche della Colombia, collegata al Pacifico da una ferrovia che arriva al porto di Bonaventura.

BARRANQUILLA

sulle coste del Mar dei Caraibi, ha belle spiagge ed un accento nettamente tropicale nella struttura; la sua importanza è andata aumentando con lo sviluppo delle comunicazioni aeree, che hanno una



BOGOTÀ

Rione sud. Avenida del Libertador.



CALI - Vista panoramica della città.

delle basi più importanti nell'aeroporto locale, tappa di linee transcontinentali. È bagnata dal grande fiume Magdalena, che costituisce la più grande via di comunicazione della Colombia.

CARTAGENA

la « Ciudad heroica », famosa per le sue mura edificate nel XVII secolo, con una spesa di 59 milioni di pesos oro del tempo. Cifra quasi incredibile, che aiuta a comprendere la mole straordinaria delle opere di difesa (con muraglioni larghi anche venti metri), resi necessari per conservare alla Spagna la più importante piazzaforte militare del Nuovo Continente. Il Forte di S. Felipe de Barajas, considerato la più importante fortificazione coloniale d'America, comunica con la città per mezzo di gallerie sotterranee. Tutta Cartagena, costruita con fini difensivi, offre singolarità interessanti, come quella delle sue strade: nessuna ad angolo retto, contrariamente al modello delle altre città ispano-americane. I suoi palazzi appartengono per il novanta per cento all'epoca coloniale, come la Cattedrale, diversi conventi, il Palazzo dell'Inquisizione e del Go-

verno. Attraente la baia, con diverse isole e promontori, su uno dei quali è stato costruito uno dei più lussuosi alberghi d'America.

POPAYAN

è la capitale del dipartimento del Cauca, nel sud ovest del Paese, regione prevalentemente agricola (caffè) e mineraria. Popayan, fondata nel 1536, è una delle principali mete turistiche della Colombia, specialmente durante la Settimana Santa, quando le manifestazioni religiose vengono celebrate con ricchezza di folklore.

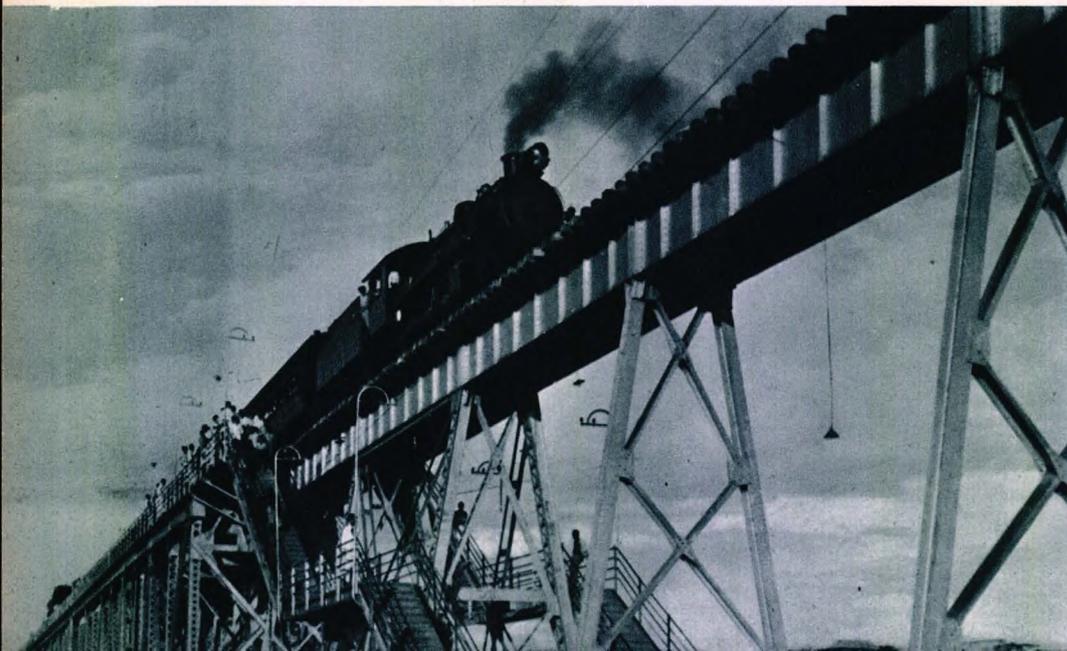
Questi sono alcuni aspetti della Colombia, paese in fase di assestamento e di grande avvenire, essendo ricco di risorse naturali, che non si limitano al caffè (di cui la Colombia è il secondo produttore nel mondo), ma comprendono l'uranio e il petrolio, le banane e la canna da zucchero, il cotone ed i più svariati prodotti dei campi: grano, mais, tabacco, e poi fibre, frutta tropicale (manghi, ananassi e aguate)...

Le strade

La Colombia ha una rete stradale di 21.064 chilometri, di cui soltanto duemila pavimentati solidamente. Limitate le ferrovie, con una rete di 3089 chilometri, frazionate in linee staccate, e con dotazione insufficiente. Le ferrovie non uniscono in alcun modo la Colombia con i Paesi vicini (sprovvisti a loro volta di una rete vera e propria) e servono parzialmente le città più importanti: da Bogotá non si può andare in treno fino all'Atlantico, ed il viaggio fino a Buenaventura, sul Pacifico, avviene mediante trasbordi. Non esistono linee tra Bogotá e Medellin, nè fra le città industriali, perciò il trasporto delle merci è molto costoso.

Le vie fluviali

Il fiume Magdalena costituisce una delle più grandi vie di comunicazione dell'emisfero occidentale, scorrendo da sud a nord quasi al centro della Colombia. La navigazione è effettuata da una flotta di battelli, per passeggeri e merci, ma incontra notevoli difficoltà nella frequente differenza di livello delle acque, che talvolta paralizza i battelli per alcuni giorni al centro del fiume, con quanto vantaggio dei passeggeri e delle merci si può immaginare.



GIRARDOT
(Colombia)

Il grandioso ponte ferroviario (456 m.) sul Magdalena che riallaccia le ferrovie di Tolima con quelle della capitale.

MISSIONI

L'evangelizzazione della Colombia seguì immediatamente la conquista spagnola, per opera dei Francescani, ai quali fu affidata la diocesi di Santa Maria Antigua del Darien, fondata nel 1514, la prima del continente. Nel 1531 i Domenicani fecero della diocesi Santa Marta il punto di partenza delle loro spedizioni apostoliche verso l'interno. Merita di essere ricordato il lavoro dell'Apostolo della Colombia, S. Luigi Beltrando, che battezzò di sua mano oltre 150.000 indiani. Poi vennero gli Agostiniani ed i Gesuiti, tra cui il famosissimo San Pietro Claver, che predicò in Cartagena dal 1615 al 1654 convertendo 300.000 indiani e divenendo l'angelo degli schiavi negri. Il Paese fu quasi completamente cristianizzato. Ma poi venne la soppressione dei Gesuiti, la lotta per l'indipendenza contro la Spagna ed anche i missionari spagnoli dovettero abbandonare il Paese; poi i torbidi rivoluzionari, e le missioni e la Chiesa di Colombia subirono gravissimi danni. Tuttavia il 96% della popolazione è cattolica. La religione cattolica è stata per la Colombia un importante e decisivo fattore nella formazione e nel progresso della Nazione. È notevole specialmente il suo contributo nel campo educativo.



BOGOTÀ - Il Santuario Nazionale di Nostra Signora del Carmine visto dalla 'Calle 8ª'. Fu costruito dai Salesiani, annesso al loro primo istituto di Colombia « Leone XIII ».

LA CHIESA IN COLOMBIA è rappresentata da:

Archidiocesi	6
Diocesi	21
Prelatura nullius	1
Vicariati Apostolici	11
Prefetture Apostoliche	7
	<hr/>
	46

Sacerdoti diocesani 1918)	3280
Sacerdoti religiosi 1362)	
Seminaristi maggiori	877
Seminaristi minori	2247
Suore	10.373
Parrocchie	1147
Chiese	2600



BOGOTÀ - Collegio salesiano « Leone XIII ». Sullo sfondo il Santuario della Madonna del Carmine.

Il numero dei sacerdoti è veramente scarso. Ogni sacerdote dovrebbe attendere in media a 4120 anime, senza contare che molti di questi sacerdoti, o perchè vecchi, o ammalati o impegnati in collegi non possono lavorare direttamente per le anime. Bisogna poi notare che l'estensione delle parrocchie alle volte è così grande che praticamente è impossibile che il sacerdote possa attendere a tutti i fedeli.

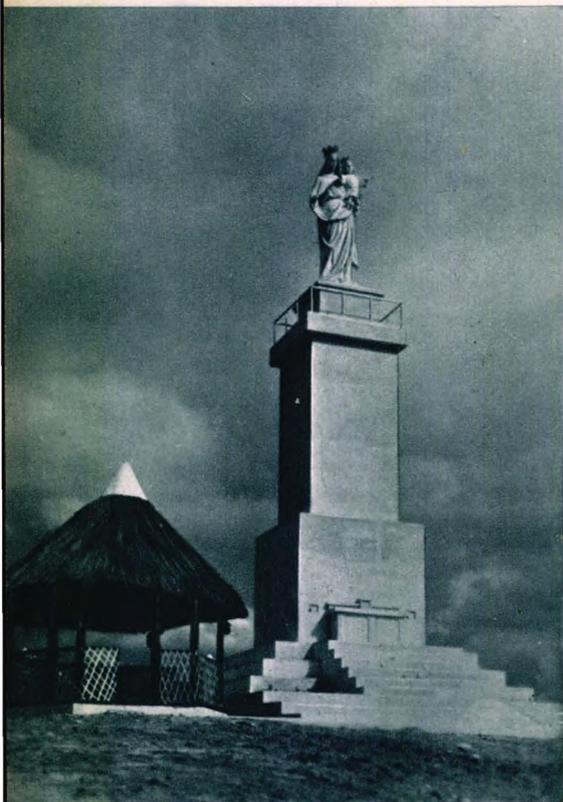
Anche per la Colombia si deve dire: La messe è molta, ma gli operai evangelici pochi.



CONTRATACION - Veduta panoramica.

nelle città del

DOLORE



CONTRATACION

Monumento a Maria Ausiliatrice, Mamma dei lebbrosi.

I figli di Don Bosco furono chiamati a lavorare tra i lebbrosi, possiamo dire quasi prodigiosamente. Straordinaria fu infatti la vocazione del primo apostolo salesiano dei lebbrosi Don Michele Unia, che il 26 agosto 1891 raggiungeva il lazzaretto di *Agua de Dios*, acclamato e salutato come un salvatore.

AGUA DE DIOS è un piccolo paese di lebbrosi a 160 km. da Bogotá. Fu chiamato così perché non aveva altra acqua che quella mandata da Dio in forma di pioggia. Ebbe origine intorno al 1870 da lebbrosi che vi si stanziarono per avere trovato sollievo nel clima secco ed ardente. Il luogo è ameno. Monti e colli lo circondano, folte boscaglie e verdi prati rallegrano tutto all'intorno la vita d'esilio. Fino al 1891 questi infelici erano stati lasciati in completo abbandono. I parenti stessi e gli amici si vergognavano persino di scrivere loro; chi vi si fosse recato difficilmente sarebbe potuto rientrare in città; non si leggevano neppure le loro lettere, benché fosse risaputo che venivano disinfettate: era tale la paura del contagio, che la gente inorridiva al solo sentire parlare della lebbra. Contribuivano a tenere lungi i sani anche le difficoltà della strada. Tolto un breve tratto di ferrovia bisognava viaggiare tre giorni a cavallo, fra burroni e precipizi e sotto la sferza di un sole che bruciava. Per colmo di sventura questi poveretti non avevano un sacerdote che in tanto dolore ed avvilitamento recasse loro l'unica consolazione possibile: i conforti della nostra santa religione. In questo misero stato si trovavano circa mille persone, uomini, donne e fanciulli. Ad assistere questi poveretti fu chiamato misteriosamente il salesiano Don Michele Unia.

CONTRATACION è una vera cittadina con ville e graziosi edifici. Ma sotto le piogge così frequenti e torrenziali, e pur tanto necessarie a purificarne l'aria infetta, rivela la sua fisionomia di tristezza e di lacrime senza fine.

Contratación dista un'ora e mezza a cavallo dalla città di Socorro, capitale della provincia omonima. Allora, come Agua de Dios, questo lazzaretto, presentava straordinarie difficoltà di accesso. Quando fu visitato dal salesiano Don Rabagliati, vivevano 800 lebbrosi insieme a 1200 sani. Erano o parenti che assistevano o accompagnavano gli ammalati, o donne mercenarie che li servivano, o speculatori che li sfruttavano. Centinaia di capanne raggruppate o sparse ne formavano le abitazioni. I poveri lebbrosi vi menavano una vita durissima. Quante volte questi infelici rimasero senza soccorso. Anche qui mancò l'assistenza religiosa fino a quando, nel 1897, vi andarono i Salesiani.

Un altro lazzaretto, attualmente chiuso, dove i Salesiani scrissero pagine meravigliose emuli di S. Pietro Claver, fu Caño de Loro. Qui vi si distinse particolarmente Don Raffaele Crippa.

Una delle opere più belle e vantaggiose che i Salesiani crearono ad Agua de Dios — oltre gli ospedali, asili, la chiesa, — è senza dubbio la Congregazione delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, per le lebbrose e figlie di lebbrose, fondata dal salesiano Don Luigi Variara nel 1902. Il bene che fanno in queste cittadine del dolore queste Suore è incalcolabile. La Congregazione si è sviluppata, ha l'approvazione Pontificia ed ha Case anche fuori della Colombia.

(sotto) Benedizione della prima pietra della Cappella delle Suore dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

Un braccio della chiesa. Gesù esposto nel SS. Sacramento par che dica: «Venite a me tutti, voi che siete stanchi ed affaticati ed io vi ristorerò».



Riconoscenza di queste anime

Siamo povere giovani, colte dal terribile male della lebbra, esiliate dalle nostre case, strappate dai nostri genitori e congiunti, che abbiamo veduto dileguarsi in un istante e nel punto migliore le nostre più vive speranze, i nostri ardenti desideri... Ma se fummo abbandonate dal mondo, Iddio ci accolse con particolare tenerezza e ci fece sentire meglio le carezze della sua mano, che sorregge ogni esiliato, ha cura di ogni meschino, si stende amorosa ad ogni miseria. E l'amore del buon Dio a noi si manifestò nei santi suggerimenti e nelle pietose industrie dei Rev. Don Luigi Variara, nostro direttore spirituale.

È da lui, — cui manifestiamo non tanto i nostri dolori del corpo, quanto quelli più profondi ed intensi che tormentano le nostre anime, — che ci venne suggerito il modo di appagare, anche in questa casa del dolore i nostri più vivi desideri... Il buon Dio, nell'amore grande che ci porta, volle che lo stesso paese di Agua de Dios fosse il luogo dove avessimo a trovare la nostra felicità.

Stando ancora in forze nel seno delle nostre famiglie, noi sentivamo ardere nei nostri cuori la vocazione religiosa; e Dio sa quanto abbiamo lavorato per conseguirla, ma tornarono vani tutti i nostri sforzi...

Ma chi può opporsi alla volontà di Dio? Dio trionfò di tutto, e trionfò coprendoci di lebbra. Persuase della volontà del Sacro Cuore di Gesù cominciammo ad offrirvi vittime di espiazione...

Ma poi risolvemmo di fare un passo avanti e formare una sola famiglia, legandoci a Dio e alla nostra Superiora, e praticando un regolamento proporzionato e conveniente alle nostre forze di inferme...

Il rev.do Don Luigi Variara non seppe persuadersi che avendoci il Signore fortemente chiamate alla vocazione religiosa, dovessimo rimanere prive di tanta grazia solo per essere inferme: è lui che convinto della nostra vocazione, dopo alcuni anni di prova, di riflessione e di preghiera, ci esortò a corrispondere alla chiamata divina, aiutandoci in ogni guisa fino al punto di stabilire la nostra Congregazione, che sarà per noi un'oasi di felicità in mezzo al deserto doloroso che ci circonda...

Agua de Dios, 10 febbraio 1905

(Da una lettera al Ven. D. Rua delle prime sei Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria)

Da oltre sessant'anni i Salesiani svolgono il loro apostolato di carità tra i lebbrosi di Agua de Dios e di Contratación. Gli eroismi compiuti è più facile immaginarli che descriverli. Riportiamo, ad edificazione, una pagina tratta dalle «Memorie di una lebbrosa»:

Agua de Dios, 14 novembre

«Non posso frenare le lacrime. Oh! i prodigi della carità! Vengo ora da una visita fatta con una mia compagna presso un vecchio moribondo; egli se ne sta quasi abbandonato in fondo ad un sobborgo. e credo che non passerà questa giornata. Ora egli mi ha raccontato sotto se-

EROI senza monumenti

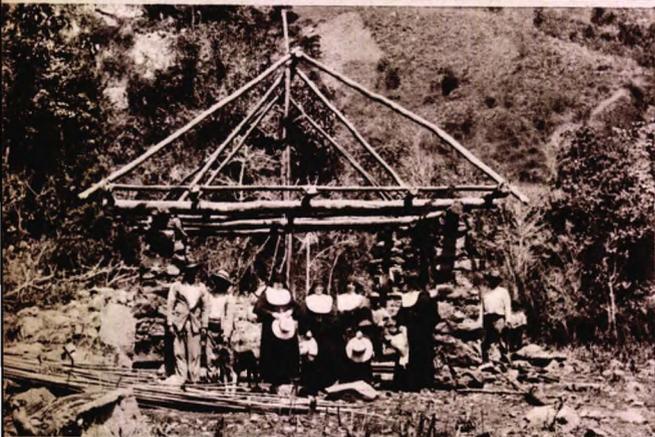
greto una meraviglia di carità. Un Padre salesiano, per nove lunghi anni, è andato ogni giorno nel suo miserabile tugurio per fasciargli le piaghe, rifargli il letto e pulire la stanza. Questo vecchio mi disse che quel Padre ha mostrato verso di lui una pazienza da santo e che si è abbassato a compiere i servizi di un misero schiavo. Molte volte gli ha proibito di parlare di tutto questo; ma egli non voleva andarsene all'eternità prima di avere rivelato il segreto a qualcuno. Per parte mia mi sento in diritto di riferirlo qui a gloria di Dio e della Congregazione Salesiana.

Se queste pagine cadranno sotto altri occhi, che i miei, sappiano i lettori, che gli imitatori di San Pietro Claver non mancano neppure ai nostri giorni; comprenda il mondo chi sono questi Padri Salesiani, i quali, da quel che sento, sono odiati da alcuni come se fossero degli sfruttatori. Oh! se tutti vedessero la loro abnegazione, la loro tenerezza verso i lebbrosi, certo renderebbero loro giustizia, o almeno l'invidia e l'empietà sarebbero ridotte al silenzio».

Le segrete bellezze



GUADALUPE - Madre Pierina Uslenghi, con altre Suore, in viaggio verso Guadalupe, dove le Figlie di Maria Ausiliatrice tengono un preventivo per i figli dei lebbrosi di Contratación e Agua de Dios.



COLOMBIA - Un gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice in viaggio verso Contratación. Una sosta durante il lungo e faticoso viaggio.



CONTRATACION - Le ricoverate dell'Asilo «Maria Ausiliatrice».

Chi può dire la bellezza e la gioia di una vita consacrata al servizio dei lebbrosi? La frase sembra ardita, se non paradossale: chè al Lazzaretto tutto porta l'immagine del dolore e del sacrificio più duro e penoso.

Eppure vi è qualche cosa di bello, d'immensamente bello nel soprannaturale che vi aleggia, che si rivela molto spesso in tocchi e luci di cielo, e che sempre opera, trasforma ed eleva...

Questa è la bellezza segreta che riempie il cuore e l'anima di chi si dona al servizio dei lebbrosi; questa l'esperienza vissuta delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Contratación (Colombia) felici — lo scrivono loro, e quante volte lo ripetono! — d'essere state prescelte per sì bella missione.

Tutti, anche i poveretti che giungono al Lazzaretto da vie ben lontane dalla fede e dalla grazia, col cuore stretto e chiuso dal morso di una cupa disperazione, vi trovano Dio che li attende... e li trasforma fino a farli ringraziare per il « dono della lebbra »...

Uno fra i molti; lebbroso da 25 anni e da 14 infermo a letto, ridotto a un povero rudere, cieco, con le mani e i piedi mutilati, e il corpo quasi disfatto dalle piaghe e tra dolori indicibili, richiesto se non fosse stanco di soffrire, rispose: « No, penso che i miei peccati meritino ben di più. Oh, il Signore mi lasci soffrire ancora finchè possa trovare aperte le porte del Paradiso! »...

E domandatogli come potesse sopportare ogni giorno le due ore di dolorosissima medicazione, soggiunse molto semplicemente: « Medito sempre la grande bontà del Signore nell'avermi offerto un mezzo per espiare i miei peccati e unirmi ai suoi patimenti... ».

Una povera signora ridotta in uno stato compassionevole dopo anni e anni di malattia, col corpo disfatto e il cuore in abbandono, non aveva mai un lamento, ma solo parole di preghiera e di gratitudine come questa: « Sia benedetto mille volte il Signore per avermi mandato la lebbra!... Se non fossi venuta qui, forse non mi sarei salvata, perchè nulla sapevo di religione e di Sacramenti... A casa godevo di molte comodità; avevo persone di servizio; ero circondata di attenzioni e di affetto da parte dei miei cari... Ora tutti mi hanno abbandonata; perfino le mie figliuole non parlano neppure di me, perchè si vergognano di avere la mamma lebbrosa... Ma se tutti mi disprezzano, io so che il Signore mi ama e non mi dimentica... ».

La Madonna tra i lebbrosi

Non si saprebbero spiegare certe mutazioni così decise e talora tanto rapide, se non si sapesse come Maria Ausiliatrice lavori con le sue Figlie in mezzo ai poveri lebbrosi... Quanti l'hanno veduta, e la vedono, con gli occhi del corpo e dello spirito, ma in modo tale da non poter dubitare della realtà!... Quante — specialmente le virtuosissime Figlie di Maria, cresciute col morbo lì nel Lazzaretto — se la vedono accanto nell'ora dolcissima della morte,

di un Lazzaretto

o ne hanno il preavviso, che i fatti confermano fino ai più minuti particolari.

E quanto spesso il tocco misterioso della sua celestiale presenza è avvertita dentro e fuori il Lazzaretto!

Nelle memorie di un'umile Suora — *Suor Domenica Barbero* — che trascorse molti anni tra i lebbrosi e morì vittima della sua eroica carità, si ricordano fra altri due fatti singolari.

Prima d'essere colpita dal morbo, aveva il compito bello e caro di preparare alla prima Comunione le fanciulle malate o le povere e ignare figlie dei lebbrosi dei dintorni.

Un giorno ecco bussare alla nota porta dell'Ospizio: Sr. Domenica corre e si vede innanzi due povere fanciulle a piedi scalzi, ma accompagnate da una signora d'aspetto così nobile, e tanto bella da lasciarla sorpresa e rapita... Sì, le due fanciulle devono essere istruite nel Catechismo; Sr. Domenica però non segue neppure il discorso, ma tutta compresa dalla presenza di quella signora non mai veduta in quei paraggi, corre via a chiamare la Direttrice...

Ritornando trova solo le fanciulle ancora lì ritte in attesa...

— Dov'è la Signora?

— Era andata via dietro a lei, *Hermanita*, credevamo che tornasse insieme...

— Ma chi è?... La conoscete?...

— No, non l'avevamo mai vista prima: ce la trovammo vicina senza accorgercene mentre eravamo fuori al pascolo.

Ci chiese il nostro nome, se avevamo fatto la prima Comunione... ci fece qualche domanda di ca-

techismo e vedendo che non sapevamo nulla, ci disse con grande bontà: «Poverine, vi condurrò io a Contratación, dove ho una figlia che amo molto e che prepara bene le bimbe alla prima Comunione... Ella vi insegnerà tutto quello che non avete saputo rispondermi...».

E noi siamo andate subito volentieri con lei, perchè ci guardava con molto affetto e ci diceva delle cose tanto belle, e in sua compagnia la strada ci sembrò molto corta...

Chi sarà stata la bella Signora?... Il cuore aveva già risposto.

*

Ritornò altra volta accanto a Sr. Domenica, senza che questa la vedesse.

Si era nel gennaio del 1918: un gruppo di Suore doveva allontanarsi per qualche tempo dal Lazzaretto, e fra queste l'incaricata di far la lettura spirituale nell'infermeria degli uomini... Si pensava a sostituirla, perchè Sr. Domenica, allora responsabile di quel reparto, non avrebbe potuto farsi intendere, sia per un difetto di pronuncia che le impediva di parlare bene lo spagnolo, sia per la voce rauca, forse già per il morbo che non doveva tardare a manifestarsi...

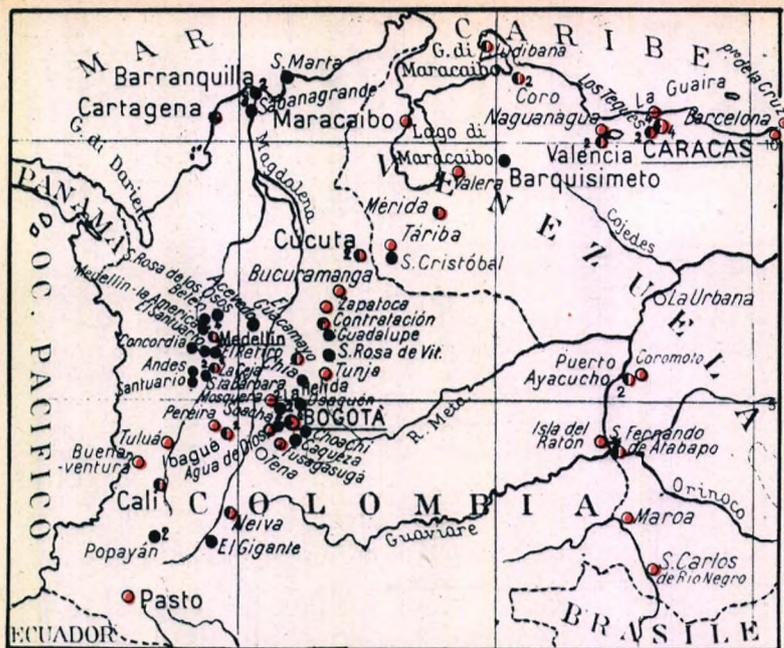
Ma desiderava tanto di poter compiere anche quel servizio ai suoi cari ammalati, che pregò la lasciassero provare, dicendo che la Madonna l'avrebbe certo aiutata...

Prima di prendere il libro, infatti, rivolta alla SS. Vergine, con filiale e fiduciosa ingenuità la pregò di leggere per lei...

(continua a pag. 17)



GUADALUPE - Preventorio dei figli dei lebbrosi di Agua de Dios e Contratación. I più piccoli durante il pasto.



COLOMBIA SALESIANA: Ispettorie Salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

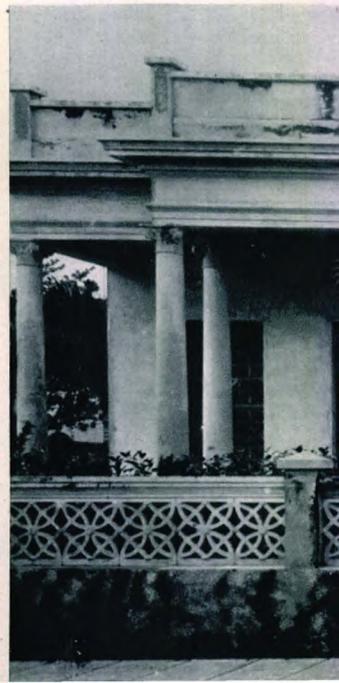
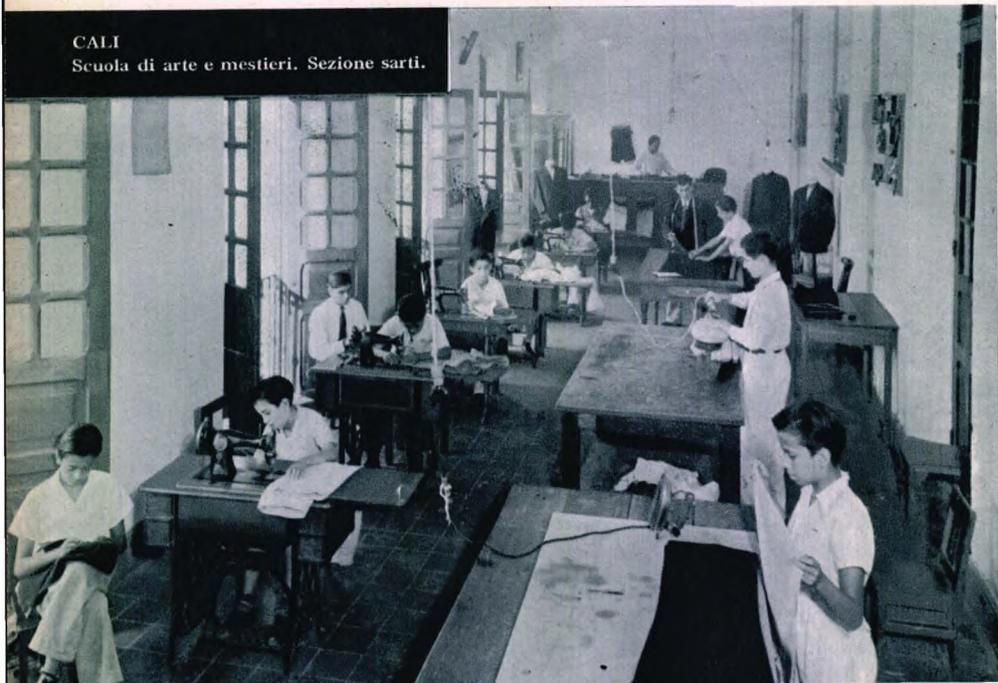
i SALESIANI in Colombia

I PRIMI SALESIANI destinati alla Colombia partirono da Torino ai primi di gennaio del 1890. Li guidava Don Michele Unia, in assenza del Direttore designato Don Evasio Rabagliati, che doveva prendere la direzione del nuovo Collegio di Bogotá, che sarebbe stato intitolato a Leone XIII.

Un doloroso incidente funestò quella prima spedizione. Uno del drappello missionario, il chierico Giuseppe Eterno, fu colto sull'Oceano da fiera polmonite. Ricevette nel piroscalo tutte le cure. Sembrò rimettersi; ma, essendo la debolezza estrema, i medici di bordo consigliarono di farlo sbarcare nel primo porto, perchè potesse riposare tranquillamente alcuni giorni. Entrata quindi la nave nel porto venezuelano di La Guaira, Don Unia lo accompagnò a un piccolo ospedale, fondato da un parroco Machado, cooperatore salesiano; ma non gli bastò l'animo di lasciarvi solo l'infermo. Gli altri proseguirono il viaggio con un ingegnere romano impiegato del Governo di Colombia, che faceva per la sesta volta il viaggio a Bogotá, persona gentilissima.

Avvenuta la triste separazione, il chierico, posto in un buon letto, parve che riposasse; ma dopo un paio d'ore ecco all'improvviso comparire sintomi allarmanti. Un languore mortale s'impadroniva di

CALI
Scuola di arte e mestieri. Sezione sarti.



lui. Gli si amministrarono i Sacramenti, che ricevette con edificante pietà, e di lì a poco rese l'anima a Dio. Il povero Don Unia rimase impietrito. Sparsasi la dolorosa notizia, tutta la popolazione di La Guaira prese parte al lutto. Fatti i funerali con la più viva partecipazione, Don Unia, confortato da tanta dimostrazione di affetto, ma in cuor suo affranto dal dolore, s'imbarcò il 5 febbraio per Cartagena, dove pensava di trovare i suoi; ma anch'essi avevano avuto le loro peripezie, nè avevano potuto attenderlo. Lasciò la città il 22 febbraio senza sapere che stava per arrivare là Don Rabagliati, al quale pure varie peripezie avevano impedito di viaggiare più sollecitamente. Il Direttore giunse a Bogotà sul principio di marzo, quando c'erano già tutti gli altri.



Non vi era nulla di preparato, nemmeno la casa. Fortuna che offeressero loro fraterna ospitalità i Gesuiti. Un mese dopo fu messo a loro disposizione il Convento del Carmine, qui s'iniziò faticosamente l'Opera Salesiana in Colombia che estende le sue radici e i benefici a tutte le città della Colombia. Attualmente i Salesiani in Colombia sono 500, distribuiti in 42 Case, e le Figlie di Maria Ausiliatrice son 650, distribuite in 45 Case.



LA REPUBBLICA DI COLOMBIA è indipendente dal 1819, ha una superficie di 1.162.240 kmq. con una popolazione di 13.500.000 abitanti



BARRANQUILLA
Collegio « Maria Ausiliatrice ».

Impressioni

sull'AMERICA LATINA

di

D. RENATO ZIGGIOTTI

L'America latina è ricca d'ogni ben di Dio, è aperta ad accogliere braccia e intelligenze d'ogni paese per sfruttare i tesori del suo suolo e sottosuolo, è intenta a educare i suoi figli e a fondere le razze in compatte nazionalità, superando gli ostacoli degli spazi immensi e della natura selvaggia!

Speranza e ansia

Ma noi cattolici sentiamo col Papa soprattutto le ansie spirituali di quei popoli, «magnifica falange di figli della Chiesa, schiera compatta per generosa fedeltà alle tradizioni cattoliche dei loro padri». Nella lettera inviata alla conferenza generale dell'Episcopato latino-americano a Rio de Janeiro nel luglio 1955 il Santo Padre diceva: «Nutriamo nel Nostro cuore la speranza che fra non molto l'America latina possa trovarsi in grado di rispondere, con vigoroso impegno, alla vocazione apostolica che la Provvidenza divina sembra aver assegnata a codesto grande continente, di aver cioè un posto preminente nel nobilissimo ufficio di comunicare anche agli altri popoli, per l'avvenire, i desiderati doni della salvezza e della pace»; ma insieme non nascondeva la Sua «trepida ansia» «non vedendo ancora risolti i gravi e sempre crescenti problemi della Chiesa nell'America latina».

Sono oltre 160 milioni d'abitanti, che crescono ogni anno di ben tre milioni, e per la massima parte di religione cattolica, grazie al lavoro di evangelizzazione compiuto dai missionari spagnoli e portoghesi nei secoli XVI, XVII e XVIII. L'ondata rivoluzionaria del secolo XIX fu nefasta per la fede, in America più che nella nostra Europa; sicchè all'apertura del secolo XX dal Messico alla Terra del Fuoco si avevano soltanto 70



GUATEMALA
Indio carico di pignatte
di terracotta.

circoscrizioni ecclesiastiche. Ma in questi cinquant'anni, in un clima politico meno settario e più rispettoso dei diritti della Chiesa, il Cattolicesimo ha fatto rapidi progressi e le circoscrizioni ecclesiastiche sono cresciute da 70 a 350. Dappertutto si è ridestata la fede e la pratica religiosa, sono aumentate le vocazioni locali, con l'afflusso dell'emigrazione sono entrati pure generosi missionari europei ed è cresciuto di numero e di forza il clero locale.

Tuttavia se confrontiamo la situazione religiosa delle nazioni cattoliche d'Europa con quella delle grandi Repubbliche dell'America latina, sentiamo il bisogno di ringraziare il Signore per le nostre maggiori possibilità spirituali.

Il Padre Cavalli S. J., nel quaderno del 3 settembre 1955 della

Civiltà Cattolica, scrive: «Il clero, stando a dati approssimativi, ammonta a 15.658 sacerdoti secolari e 15.262 sacerdoti religiosi per i 156 milioni di cattolici; un sacerdote per 5000 abitanti, mentre in Spagna ve n'è uno per circa 420 fedeli, in Belgio uno per 520 e in Italia uno per 750. Ma tenendo conto del clero che veramente è impegnato in cura d'anime, in Brasile ve n'è uno per 14.000 fedeli, in Argentina uno ogni 12.000, in Messico uno ogni 10.500. E se pensiamo all'estensione di certe parrocchie, il problema della vita religiosa si fa più complesso che nei paesi di vera missione tra i pagani, poichè il sacerdote deve percorrere fino a 300 chilometri per vedere, istruire e dare i Sacramenti a popolazioni cattoliche solo poche volte all'anno».

Difficoltà e conquiste

Per ciò che riguarda noi, per esempio, la parrocchia di Chos Malal, in Patagonia, è vasta come il Veneto, con 25.000 kmq., circa 25.000 abitanti e una quarantina di centri ove possono affluire i fedeli al passaggio del parroco. A Comodoro Rivadavia le due parrocchie comprendono 110.000 kmq. con 100.000 abitanti: a nord sono 350, a ovest 450 i chilometri che le separano dalle Ande e dal confine col Cile. La parrocchia di Puerto Deseado ha popolazioni a circa 600 km. sul confine col Cile e 20.000 abitanti sparsi su una superficie come il Piemonte, la Lombardia e il Veneto insieme.

Per dare un'idea dell'ampiezza e della gravità del problema, eccovi la diocesi di Viedma, affidata ai Salesiani all'estremo confine australe dell'Argentina. Comprende la bellezza di 662.000 kmq. con circa 300.000 abitanti, 26 parrocchie e 60 chiese sparse in una terra ricca di bestiame, di petrolio, di carbone fossile, di piombo e di sempre nuove miniere. Le strade sono difficili, l'inverno è rigido e ventoso; eppure l'uomo trova rimedio a tutto per correre in cerca delle immense ricchezze naturali; ma è in pericolo di dimenticare la sua anima, se il sacerdote non può raggiungerlo.

È pur vero che, dal nostro arrivo in America, la sete delle anime infusa da San Giovanni Bosco nei missionari ha fatto miracoli su miracoli. Il contributo portato dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in soli 80 anni è veramente mirabile, se pensiamo che di anno in anno ci siamo spinti in tutte quelle Repubbliche, abbiamo fondato chiese e case, suscitato vocazioni, educato la gioventù, convertito pagani, penetrate pianure e montagne impervie, erigendo oltre 700 case e popolandole con 6000 Salesiani e 3000 Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Bosco fin dal 1884 aveva predetto questo «sviluppo meraviglioso».

Molta messe

Vi posso assicurare che ancor oggi il lavoro è febbrile. Dappertutto ho constatato che se il problema della disoccupazione è quasi sconosciuto in America, perchè tutti i volontari trovano lavoro e pane, per i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice il problema più grave è la soverchia occupazione, l'impossibilità di attendere a tutto il lavoro che preme in casa e fuori. Se potessimo raddoppiare o triplicare il nostro personale, anche il bene si moltiplicherebbe e sali-

rebbe il livello della vita cristiana, giacchè dove arriva l'azione del sacerdote tosto si raccolgono frutti copiosi.

Se io vi dicessi, per esempio, che soltanto in Argentina accanto alle 100 case dei Salesiani sono in costruzione 45 opere di ampliamento o di rinnovamento, vi darei un indice del continuo sforzo che si va facendo dovunque per provvedere ai cresciuti bisogni e sollecitare dalla divina Provvidenza gli aiuti materiali e insieme la grazia di molte vocazioni. Oh, come si lavora e si prega per coltivare le vocazioni sacerdotali e religiose, per avere seminaristi, aspiranti chierici, allievi coadiutori! San Domenico Savio, che ha ovunque numerosi imitatori, ha un emulo in Argentina nel Servo di Dio Zeffirino Namuncurà, figlio del cacico araucano Namuncurà, convertito dal Card. Cagliero. La sua Causa di beatificazione avanza rapida, ricca ogni giorno più di grazie straordinarie. Anche l'allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Laura Vicuña, acquista crescente fama e prestigio per la sua innocenza e il suo eroismo; Dio voglia che tocchi a questi due fiori americani salire accanto a San Domenico Savio, quali modelli della gioventù del nuovo mondo, dopo Santa Rosa da Lima.

DON RENATO ZIGGIOTTI



BARRANQUILLA
L'Ispettore salesiano Don Gaudenzio Manachino tra gli oratoriani.

Vocazioni Missionarie nell'America latina

INTENZIONE MISSIONARIA PER IL MESE DI MARZO 1957:

Perchè tra gli abitanti dell'America Latina sorgano più numerose vocazioni sacerdotali e missionarie.

LA FORZA DEI NUMERI

Per maggior chiarezza dividiamo l'America Latina in tre parti: America Meridionale (A), America Centrale con il Messico (B), Isole Antille (C).

	(A)	(B)	(C)
Abitanti	120.119.000	34.643.000	13.467.000
Cattolici	102.664.000	33.977.000	13.467.000
Territori ecclesiastici	276	63	24
Sacerdoti secolari . .	10.011	4.625	605
Sacerdoti religiosi . .	12.283	1.757	1.498
Totale sacerdoti	22.294	6.382	2.103
Suore	55.486	12.616	4.691
Parrocchie	8.753	2.532	698
Chiese e cappelle . .	41.369	16.178	2.325
Fedeli per parrocchia	11.730	13.287	19.294
Fedeli per sacerdote .	4.604	5.271	6.403



Indigena dell'America Latina, sulla sponda di un lago andino.

La Chiesa avrà completato l'opera di espansione quando i suoi confini coincideranno con quelli del mondo. Tale impresa non è riservata ad un pugno di eroi avventurosi, ma è il compito di tutte le nazioni e di tutti i continenti, cioè del mondo cattolico.

Qual è l'apporto del continente latino americano a quest'Opera della Chiesa?

Secondo statistiche recenti, compilate dal rev. L. Schorer, addetto alle statistiche presso la S. C. di Propaganda Fide, nei 700 territori dipendenti dalla stessa Congregazione lavorano 24.974 sacerdoti fra indigeni e stranieri; di questi, 286 sono dell'America Latina e in gran parte esercitano il ministero nel proprio paese. Se consideriamo i soli sacerdoti esteri che hanno lasciato la loro patria per andare a lavorare in Asia, in Africa o in altre lontane missioni, vediamo che, su 15.242 sacerdoti stranieri, soltanto 32 provengono dall'America Latina. È una cifra veramente trascurabile.

È possibile che l'America Latina non possa dar più di 32 sacerdoti missionari? Fomentare le vocazioni missionarie è un imperativo del Cattolicesimo; queste si ottengono tenendo vivo fra la gioventù e

i sacerdoti lo zelo per la diffusione del Regno di Cristo nel mondo. Il sacerdote, dice Pio XII, deve amare intensamente la propria diocesi, la patria e la famiglia religiosa, ma ancor più intensamente deve amare la Chiesa.

Si deve riconoscere che oggi l'America Latina non ha fra i missionari della Chiesa quella rappresentanza che ci si aspetterebbe e che l'attuale momento esige.

Continenti come l'Asia e soprattutto l'Africa offrono ancora la possibilità di essere evangelizzati e quindi è urgente che vi accorra il maggior numero possibile di missionari prima che altri indirizzino asiatici ed africani verso una mèta che non è quella del Cristianesimo. Questo è il compito che tutti i cattolici dell'America Latina, e in particolare i giovani, devono risolvere con urgenza. Fra dieci o quindici anni potrebbe essere troppo tardi.

La scarsità del clero nei paesi latino-americani è indubbiamente una dura realtà, ma ciò non giustificherebbe né una mancanza di orientamento missionario, né uno scarso interesse per le missioni, né il trascurare la cooperazione diretta. I Sommi Pontefici, nelle Encicliche Missionarie, hanno sempre risposto a queste difficoltà.

Le vocazioni date alle missioni conferiranno al sacerdozio un prestigio maggiore, lo zelo missionario fra tutti i cattolici dell'America Latina sarà vivificato, la gioventù sarà con certezza attratta dall'ideale missionario e saranno indubbiamente più numerose le vocazioni per la stessa patria.

A un missionario dell'India che aveva parlato della diffusione della Chiesa nel mondo, una signora argentina disse: — Che posso fare perchè i miei figli divengano missionari? — « Quante madri — commentava in seguito il Padre — darebbero i loro figli alla Chiesa se conoscessero questa sua missione universale così necessaria, urgente, cattolica e sacerdotale! »

Il problema dell'America Latina è proprio questo; interessare i fedeli all'idea missionaria per ottenere le vocazioni di cui la Chiesa ha bisogno.

Più sacerdoti e più missionari nell'America Latina! Già l'accrescimento lento ma progressivo delle nazioni latino-americane in questo campo fa bene sperare per il futuro. Nel Messico è stato fondato nel 1949 l'Istituto di N. S. di Guadalupe per le Missioni Estere; in Columbia, fin dal 1927, è sorto il Seminario per le Missioni Estere di Yarumal, approvato dalla S. C. di Propaganda Fide nel 1939; nel Cile, infine, è sorta una fondazione del genere.

Il problema oggi consiste nell'intensificare questo movimento ed estenderlo a tutte le nazioni del continente, in modo che quello che un giorno fece l'Europa possa farlo anche l'America Latina, che accoglie un quarto di tutta la popolazione cattolica mondiale.



(sotto) LA CEIA (Colombia) - Benedizione del monumento al Sacro Cuore di Gesù, nel Noviziato salesiano. Le vocazioni salesiane in Colombia promettono bene: il Noviziato ospita 52 novizi salesiani: chierici e coadiutori.



Le segrete bellezze di un Lazzaretto (continuazione da pag. 11)

Era nel salone dei così detti *caídos*, i caduti, o meglio quelli che ormai non potevano più lasciare il letto... E incominciò a leggere, con un tono così limpido e chiaro e con voce così dolce e melodiosa, che tutti la fissavano sorpresi. Uno specialmente non poteva staccarle gli occhi di dosso: era un povero infermo che da anni teneva il letto senza potersi muovere, noto a tutti per il suo amore singolare alla Madonna. Aveva ottenuto perfino che lo mettessero nel letto proprio di fronte all'altare di Maria Ausiliatrice, per farle compagnia col santo rosario, ripetuto chi sa quante volte...

Di poche cose s'interessava; ma quel giorno aveva un non so che da non poter più contenere... E fece chiamare una Suora per confidarle un segreto. Questo: appena Sr. Domenica incominciò a leggere, apparve dietro a lei una Signora bellissima, vestita di un abito candido lungo fino ai piedi, e che teneva anch'essa gli occhi bassi su un libro aperto... Così per tutto il tempo della lettura; quando Sr. Domenica finì, anche la Signora chiuse il libro e scomparve.

Il fatto si ripeté tutti i giorni per oltre un mese, fino al ritorno della Suora incaricata della lettura... Nessuna fra le Suore si stupì di quel dolcissimo segreto; chè la presenza della Madonna la sentivano tutte... E può forse mancare la Mamma presso il letto dei figli più doloranti?

(Dalle Cronache del Lazzaretto di Contratación)



LIBANO
Un cammelliere.

La crisi del Medio Oriente è una delle maggiori questioni che attualmente tengono in allarme il mondo intero. L'instabilità dei confini, la rivalità tra arabi ed ebrei, gli enormi interessi che gravitano attorno ai giacimenti petroliferi tra i più ricchi della Terra, l'importanza del Canale di Suez e il sottile gioco politico intrecciato dalle Grandi Potenze, rendono quanto mai complessa e difficile la soluzione del problema.

La crisi del Medio Oriente investe tutta quella serie di Stati che va dall'Egitto e dalla Arabia Saudita fino ai confini della Persia; costituisce una delle maggiori questioni che attualmente tengono in allarme il mondo intero. Eccovi alcune notizie su questi Stati.

L'IRAK è costituito dal territorio della vecchia Mesopotamia. Si estende per 450 mila kmq. con una popolazione di 5 milioni di abitanti. Ma la vita si concentra per la maggior parte lungo la pianeggiante e fertilissima striscia di terra bagnata ai due lati dai fiumi Tigri ed Eufrate. Per il resto si tratta di territori aridissimi o addirittura desertici.

Politicamente è un regno indipendente. Dal 1939 governa re Feisal II. La capitale è Bagdad, un nome ma-

gico che evoca alla memoria tutto il fascino dell'Oriente. La città attraversò un periodo floridissimo nel Medioevo sotto la dominazione araba. Altre città principali sono Mossul, nell'Alta Mesopotamia e Bassora.

Questa terra, sede di antichissima civiltà, era percorsa, un tempo da ampi canali che, prendendo acqua dai due grandi fiumi che l'attraversano riusciva a vincere l'aridità data dal caldo eccessivo e dalla quasi assoluta mancanza di pioggia. Le invasioni mongoliche, prima, e turche poi, mandarono in rovina queste grandiose opere dell'uomo e ridussero l'Irak in uno stato di impressionante povertà economica.

Ma la scoperta, nell'alta Mesopotamia, nella regione di Mossul, di ampi giacimenti petroliferi ridiede vita al Paese e fece convergere su di esso gli sguardi di parecchie Potenze europee, prima di tutte la Gran Bretagna. La produzione complessiva del petrolio — in massima parte attinta ai pozzi di Kirkuk — è di circa 30 milioni di tonnellate annue. Da Kirkuk il petrolio viene convogliato verso il Mediterraneo da un lungo oleodotto che, biforcandosi nei pressi di Haditha, porta il petrolio a Tripoli di Siria ed a Caifa in Israele. Un altro oleodotto sfocia a Banias in Siria.

La Palestina

Al di là del Canale di Suez, compresa tra il Mediterraneo, il Mar Morto e il fiume Giordano, fino al golfo di Akabà si stende la vera Palestina, cara al cuore dei cattolici perchè proprio in un suo oscuro villaggio — Betlemme — nacque il Figlio di Dio fattosi Uomo. La storia di questa regione si confonde con la storia del popolo ebreo, il popolo eletto dal Signore.

Etnicamente appartiene a questa regione anche la penisola del Sinai.

Attualmente la Palestina è divisa in due Stati: Israele e Giordania.

PAESI ALLA RIBALTA

il **MEDIO ORIENTE**

Il regno di Giordania è completamente senza sbocchi al mare ed è abitato, nella sua quasi totalità, da arabi musulmani. Ha una superficie di 100 mila chilometri quadrati ed un milione e 400 mila abitanti. I confini tra Giordania ed Israele sono tutt'altro che sicuri.

Il capo dello Stato è re Hussein. La capitale è Amman, ma sia Giordania che Israele reclamano Gerusalemme come loro capitale. Gerusalemme è attualmente una città tagliata in due, metà israeliana metà giordana.

Appartengono alla Giordania buona parte dell'antica Giudea e Samaria così intimamente legate alla storia del cristianesimo, con Betlemme, Sichem (il villaggio samaritano, oggi chiamato Nablus) e Gerico, dominante il Giordano lungo la via per Gerusalemme. Nazaret, che è in Galilea, appartiene a Israele.

Lo Stato d'Israele ha una superficie di 20.218 kmq. con una popolazione di 1.717.814 abitanti in gran maggioranza ebrei. Israele occupa la parte migliore e fertile della Palestina. È, tra i Paesi arabi, come il pomo della discordia. Questo Stato nacque nel 1948.

LA SIRIA è tutto il territorio compreso tra l'Eufrate, il Lago di Genezaret, il Mediterraneo, i Monti dell'Asia Minore. È in parte montagnosa (specie nelle catene del Libano e dell'Antilibano che raggiungono altezze di 3000 metri) in parte pianeggiante con larghe fertili steppe o desertiche. È abitata da arabi musulmani. Vi è anche un buon gruppo di cattolici, specie nel Libano. Politicamente questa regione è divisa in due: La Siria e il Libano.

1) **La Siria**, la vecchia Fenicia dominatrice del Mediterraneo prima di Atene e di Roma, è un vasto territorio di 180 mila chilometri quadrati, per la maggior parte interno, ma che si spinge tra Alessandretta e il Libano in vista del Mediterraneo. È una Repubblica indipendente con capitale Damasco. Gli abitanti sono 3.670.000, lingua ufficiale è l'arabo. Politicamente la Siria è uno dei punti di penetrazione dell'espansione comunista nel Medio Oriente.

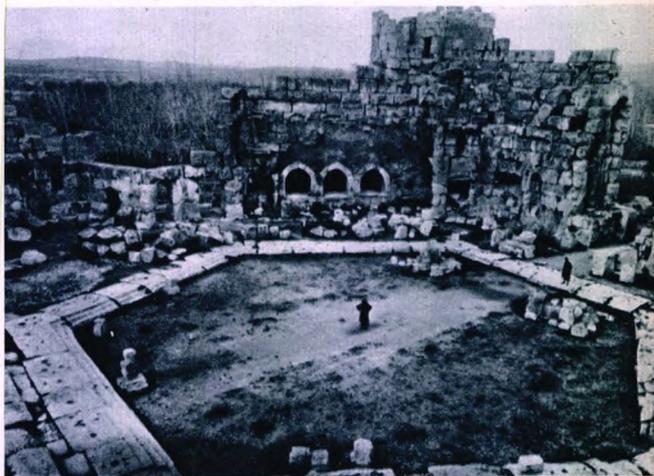
2) **Il Libano** è una piccola Repubblica di 10 mila kmq. con una popolazione di un milione e mezzo di abitanti, compreso nel territorio della vecchia Siria. La Siria romana. Si tratta di una fascia costiera che giunge fino alla Palestina (Israele). È un Paese principalmente agricolo, anche se la produzione è insufficiente al bisogno interno. L'in-

(dall'alto in basso)

BAABLEK (Libano)	Veduta generale dell'Acropoli.
	Le sei colonne del tempio di Giove.
	Il cortile esagonale.
	L'interno del tempio di Bacco.

(sotto)

BAABLEK (Libano) - Ricostruzione dei templi. Baablek era una delle più fiorenti città della Siria, ai piedi dell'Antilibano. Oggi è una cittadina di pochi abitanti. È molto rinomata per le rovine dell'antica metropoli, che consistono nei resti di tre grandi templi situati nell'Acropoli.





KABALEB
Panorama attuale.

dustria è modesta e le fabbriche sono quasi tutte accentrate a Beirut che ne è la capitale. È indipendente dal 1944. La popolazione del Libano è formata, per oltre la metà, da cattolici chiamati «maroniti» o di rito armeno. Il resto è formato da musulmani. Nel Libano si trova Tripoli di Siria, sbocco dell'oleodotto proveniente da Mossul, dotato di una grandiosa raffineria.

L'ARABIA — chiamata Saudita dal suo primo sovrano — si estende su un territorio di un milione e 800 mila chilometri quadrati ed ha una popolazione di oltre 7 milioni di abitanti. Il territorio è per la maggior parte desertico e la sua stessa capitale, Riad, si trova in un'oasi fertilissima. L'Arabia deve la sua importanza odierna al petrolio (oltre 30 milioni di tonnellate annue, che in parte si raffina «in loco» ed in parte viene avviato insieme a quello proveniente da Bahrein al porto di Sidone in Siria sul Mediterraneo per mezzo di un lungo oleodotto di 1800 km.

La storia dell'Arabia è una delle più illustri. Da essa sorse Maometto fondatore dell'Islamismo professato da milioni di uomini. Proprio da Maometto ebbe vita la famosa nazione araba, che in pochi decenni (nei secoli VII e VIII) conquistò quasi tutto il Mediterraneo estendendosi fino alla Spagna, alla Sicilia e parte dell'Italia meridionale e da cui sorsero filosofi, scienziati, capitani, uomini d'arme.

LO YEMEN. Oltre l'Arabia Saudita, si trovano nella penisola araba altri Stati indipendenti: lo Yemen (190 mila kmq., 4 milioni e mezzo di abitanti, capitale Sana).

Il Sultanato dell'Oman (200 mila chilometri quadrati, 1 milione circa di abitanti, capitale Mascate).

Il resto è tutto sotto il controllo inglese che possiede, tra l'altro: le isole *Socotra*, le *Bahrein* (ricchissime di ostriche perliere e di petrolio); il *Territorio di Cueit*, il *Sultanato d'Hadramaut* e *Aden*.

La Chiesa nella penisola Arabica

Il Vicariato Apostolico dell'Arabia comprende tutta la Penisola Arabica, è affidato ai Padri Cappuccini. In questa missione lavorano i Cappuccini e le Pie Madri della Nigrizia.

L'origine del Vicariato Apostolico dell'Arabia risale al 1839, quando i primi missionari, Padri dell'Ordine dei Servi di Maria, poterono stabilirsi ad Aden e fondarvi una missione. Questa, dopo aver fatto parte del Vicariato Apostolico dell'Egitto, dei Galla, di Bombay, fu eretta a Vicariato Apostolico nel 1888. L'anno successivo la Penisola Arabica fu unita al Vicariato Apostolico di Aden che prese quindi il titolo di Vicariato Apostolico d'Arabia.

Aden è una colonia inglese che comprende la città e un piccolo territorio e ha una popolazione di 170 mila abitanti. Il suo porto è uno scalo marittimo importantissimo per le rotte dell'Oriente e del Sud Africa. La città (50.000 abitanti) in questi ultimi anni ha avuto un grande sviluppo industriale ed edilizio. Qui risiede il Vicario Apostolico. Aden ha quattro chiese cattoliche che sono sempre molto frequentate. Dal 1950 al 1955 si sono avute 46 conversioni di indù inglesi ed americani, ma nessun musulmano. Ha quattro scuole cattoliche, due superiori e due medie dirette dai Padri Cappuccini e dalle Pie Madri della Nigrizia. Inoltre un orfanotrofio ed un asilo, assai frequentati e stimati.

Isola Bahrein. L'isola Bahrein, situata nel Golfo Persico, con capitale Manama, ha un'area di 598 kmq. Un tempo quest'isola era squallida ed abitata soltanto da arabi pescatori di perle. La scoperta del petrolio ha trasformato Bahrein in un luogo di importanza mondiale. A Bahrein vi sono: una chiesa cattolica, con annessa abitazione per i Padri, un oratorio, un club per cattolici, il

convento delle Pie Madri della Nigrizia e una scuola con 180 alunne e 85 alunni. I cattolici sono un migliaio, in maggioranza indiani, gli altri sono americani, inglesi, irakeni.

Da Bahrein i missionari si irradiano, con piroscafi, automobili ed aeroplani, nelle varie cittadine americane e stazioni dell'Arabia, ove risiedono centinaia di cattolici impiegati nelle Compagnie petrolifere americane ed inglesi. È un lavoro di assistenza a comunità eccentriche, quali quelle di Qatar, dell'Oman e dell'Arabia Saudita.

A Qatar vi sono tre stazioni con 650 cattolici, molto ferventi, che desidererebbero avere tra loro un sacerdote stabile. La comunità cattolica dell'Oman è tutta concentrata nella capitale Muscate ed ha appena 52 cattolici in gran parte occupati in uffici governativi. I Padri di Bahrein li vanno a visitare ogni due mesi e restano con loro due settimane.

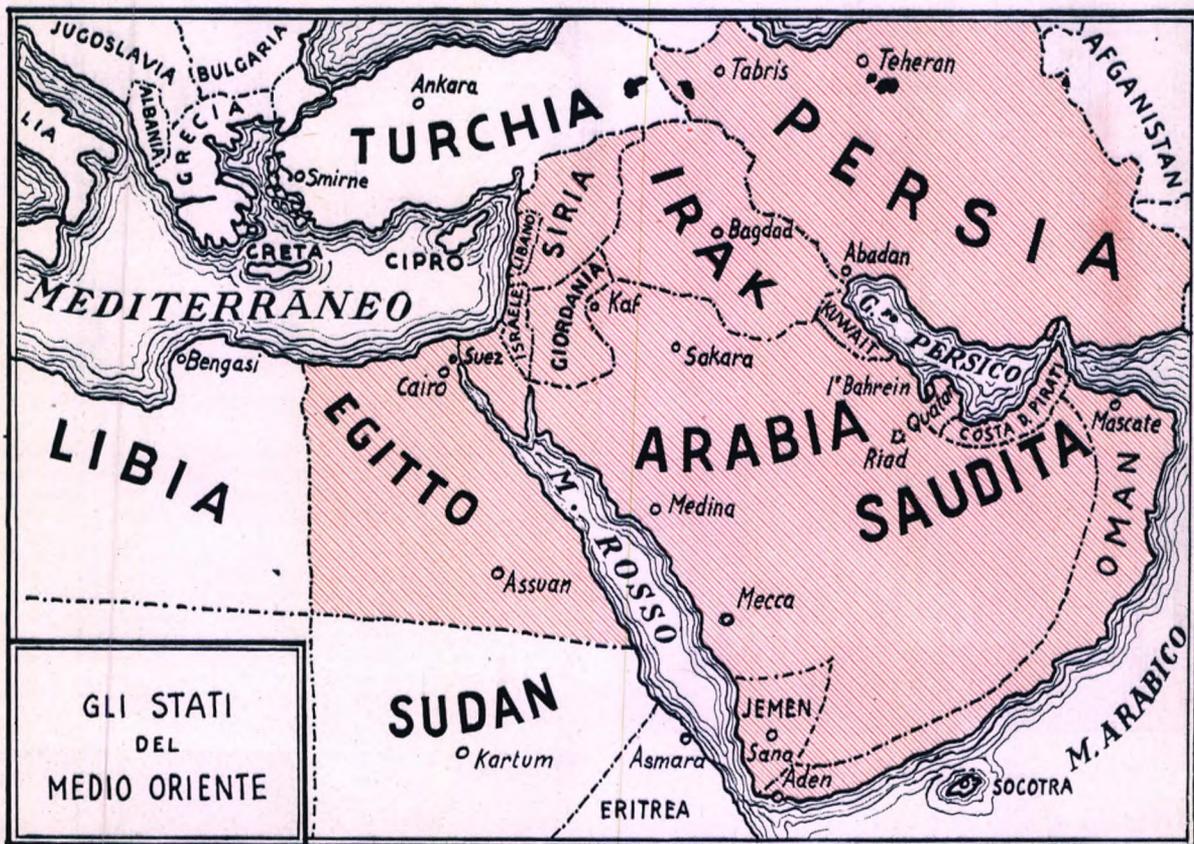
Nell'Arabia Saudita vi sono 11 stazioni, la più importante delle quali è Dhahran, con 1500 cattolici americani, in gran parte geologi, ingegneri, meccanici ed impiegati dell'aeroporto. I Cappuccini vanno ogni settimana in aereo per celebrare la S. Messa, e la Compagnia petroli-

fera ARAMCO paga ai missionari viaggio, alloggio e vitto. In un'altra stazione, Ras Tanura, distante 75 chilometri da Dhahran, i cattolici sono 500, 490 dei quali lavoratori italiani. Le altre stazioni, date le grandi distanze e la mancanza di personale, sono visitate una volta al mese.

Anche il **Sultanato arabo di Kuwait** fa parte della Penisola dell'Arabia ma costituisce un Vicariato autonomo dal 1954 e ne è titolare Mons. Ubaldo Teofano Stella, consacrato a Milano da S. E. Mons. Montini.

Il Kuwait è un piccolo Stato maomettano situato sulla costa occidentale del Golfo Persico, ha una superficie inferiore a quella della Sicilia ed una popolazione di circa 170 mila abitanti, in maggioranza musulmani; non sono originari del luogo, ma quasi tutti immigrati dalla Palestina, dal Libano, dall'Irak, dall'Iran, dal Pakistan e dall'India, dopo la scoperta dei grandi giacimenti petroliferi, sfruttati da una Compagnia Anglo-Americana.

I cattolici, circa 3000, sono di razze eterogenee, come del resto la popolazione del Paese. Tra essi si incontrano palestinesi, libanesi, indiani e una dozzina di italiani impiegati nell'industria petrolifera.



Una macchia nera

Sull'Arabia, di cui in questi mesi si è parlato tanto, specialmente in occasione della visita agli Stati Uniti del suo re Ibn Saud, pesa ancora una grave macchia nera: la schiavitù.

Il Sindaco di New York lo affermò nei giorni in cui il re dell'Arabia si trovava negli Stati Uniti con queste parole: «Mi rifiuto di tributare onore al monarca di uno Stato ove vige ancora la schiavitù». In effetti l'Arabia Saudita è uno Stato basato ancora su criteri feudali, uno Stato in cui il progresso ed il petrolio che sgorga abbondantemente dai suoi pozzi, non sono riusciti a fare scomparire la tratta dei negri e la schiavitù.

Gli schiavi e le schiave incatenati vengono trascinati per il deserto, ai luoghi di raccolta finché giungono i negrieri che li acquistano per venderli poi nei mercati di Dakkat el Abbit, della Mecca o di Riyad. A noi cattolici ripugna tanta ingiustizia, ci fa comprendere sempre più e sempre meglio, che non basta l'oro o il petrolio o qualsiasi altra ricchezza per rendere civile un popolo, ma la carità, la vera religione, il Cristianesimo vissuto e praticato.



27 Io seguo il re!

Fra le numerose leggende della Persia mi piace ricordare anche questa che mi sembra molto bella e delicata.

Un giorno un gran re doveva fare un lungo viaggio attraverso alte montagne. Lo accompagnava tutto lo sfarzo orientale di servi e tesori. Il percorso reale doveva ora attraversare un tratto molto difficile: la strada era irta e stretta. Così avvenne che uno degli animali che portava una cassa piena di tesori incespicò e cadde nel sottostante burrone. La cassa si spezzò e le gemme ed i gioielli si sparsero sul greto di un torrente che per fortuna in quella stagione era asciutto.

Il re contemplò per qualche istante quella scena e poi rivoltosi agli astanti, con munificenza veramente regale disse loro: « Siano per chi li piglia! » Detto ciò proseguì tranquillamente il cammino. A quelle parole, come è facile immaginare, tutto il seguito si affrettò a scendere nel burrone per accaparrarsi quelle perle e diamanti. Così il re rimase solo. No! Un paggio non volle unirsi agli altri e continuò a seguire il suo sovrano.

Il re che se n'accorse rivoltosi a lui gli disse: « E tu, perchè non ti sei fermato a raccogliere qualche gemma? Non ti piacciono forse? »

« Io? — fu la fiera e nobile risposta del giovane paggio — Io seguo il mio re! ». Ed il re trovò in quel pag-

getto tanta nobiltà d'animo che per compensarlo della sua fedeltà lo adottò come figlio e sentì veramente per lui l'affetto di un padre.

28 La forza dell'istinto

In India non si dice che il lupo perde il pelo ma non il vizio, ma bensì al suo posto si mette la tigre! È essa infatti la regina della jungla indiana e fra tutti gli animali il più feroce.

Un principe indiano aveva allevato un tigratto che gli era stato presentato da un cacciatore ed era riuscito con grande pazienza e sforzi ripetuti ad addomesticarlo. Egli ora riteneva

Vita dell'A. G. M.

Attività dalla Sicilia

Palermo, 7 gennaio 1957

Carissima Gioventù Missionaria,

siamo rientrati oggi dalle nostre vacanze natalizie e uno dei primi pensieri è stato quello di cercare il nostro Assistente per consegnargli il frutto delle nostre piccole industrie e dei nostri risparmi, cioè un minimo di L. 600. Siam partiti per le nostre famiglie col cuore infiammato dal santo desiderio di organizzarci nel nostro caro Istituto: non semplici Gruppi di G. M., ma un'intera Associazione, il Circolo Missionario « Michele Magone ». In tutti noi c'è moltissimo del « Michele Magone » di Carmagnola: ma in tutti arde il desiderio di emulare il « Michele Magone » buono, volenteroso, zelante.

L'occhio vuole la sua parte: perciò attendiamo con viva ansia il distintivo, la tessera, e il glorioso nuovo stendardo (ecco lo scopo delle L. 600). Ma soprattutto è il nostro spirito che s'impegna a una vita nuova. Essere Agmisti è una bella cosa: è un segreto che

sprigiona latenti energie giovanili di bene. Bene per noi, per le nostre famiglie e per il nostro Istituto: perchè vogliamo essere più buoni, più volenterosi nei nostri doveri. E bene per le Missioni, perchè vogliamo essere più zelanti nell'attuare il desiderio di Gesù: *Adveniat Regnum Tuum!*

Non crediamo che tu ti annoi, cara Gioventù Missionaria, se ti confidiamo che siamo cinquanta Agmisti e abbiamo preso d'assalto le cinque parti del mondo, in cinque gruppi di dieci Agmisti. Ogni gruppo ha una parte del mondo: non esclusa l'Europa, perchè anche in Europa ci sono selvaggi da convertire. Basta ricordare i fatti d'Ungheria! Ogni volta che ci riuniamo, in un biglietto anonimo, ciascun agmista consegna al cassiere del Circolo la nota delle armi spirituali usate per vincere la santa battaglia del bene



CHIARI - « S. Bernardino »
Giornata Missionaria Mondiale: villaggio indigeno.

d'aver fatto perdere all'animale i suoi feroci istinti naturali.

Il tigrotto infatti, cresciuto nel palazzo del principe sembrava fosse diventato un agnello tanto era mansueto ed inoffensivo. Sembrava che un vincolo speciale di comprensione e di affetto lo legasse al principe e volentieri giocava con lui nel vasto giardino.



Il tigrotto divenne una bella tigre e nella sua vita trascorsa mai un segno di ferocia si era manifestato. Un giorno il principe si divertiva a far saltare la tigre ponendo il suo braccio come ostacolo. Fu in uno di questi salti che la belva sfiorò coi suoi artigli il braccio del padrone e subito dalla lieve ferita ne sprizzò il sangue.

A quella vista la tigre mortificata si avvicinò al padrone e prese a leccare la ferita quasi volesse chiedergli scusa...

Ma ecco che al primo assaggio di sangue la tigre lancia un ruggito feroce ed in lei si ridestano di un colpo tutti gli istinti assopiti della foresta. Azzannare la gola del principe, dilaniarne le carni e saltare il muricciolo di cinta per internarsi nella jungla fu tutt'uno.

e della verità contro il male e la falsità: S. Messe ascoltate, S. Comunioni sacramentali e spirituali, Rosari, fioretti, giaculatorie. Che te ne pare di queste attività clandestine? E poi c'è altro di... meglio: tu te l'immagini, non è vero? E un segreto personalissimo di più di uno. E se è segreto, non è giusto metterlo fuori. Chi può capire, ha già capito.

Nel nostro Istituto leggiamo Gioventù Missionaria non solo gli Agmisti, ma tutti i collegiali, indistintamente. Ed è questa l'ultima cosa che vogliamo dirti: grazie! grazie! La nostra Rivista è sempre magnifica, attraente, educativa. Ti salutano i tuoi

Agmisti dell'Istituto «Don Bosco» di Palermo
Via Sampolo.

Diffondete

GIOVENTÙ
MISSIONARIA!

Rinnovate
l'abbonamento!

Grazie infinite
a tutti quelli
che hanno già
rinnovato
l'abbonamento.

Chiari, 7-1-1957

Carissimo Direttore,

finalmente le possiamo spedire gli abbonamenti a Gioventù Missionaria.

Abbiamo concluso la campagna abbonamenti il 31 dicembre a mezzanotte. Ce l'abbiamo messa tutta, ci siamo svuotate le tasche: insomma le spediamo 302 abbonamenti.

Il fervore missionario qui è alto. Quest'anno quattro ex allievi di S. Bernardino sono partiti per il Mato Grosso.

Anche la Giornata Missionaria fu molto attiva. Abbiamo spedito direttamente a missionari più di 40.000 lire. Bella la capanna realizzata nel cortile per detta giornata, curioso il fantoccio mobile che doveva attirare l'attenzione, novità assoluta la zattera. Mandiamo le foto sperando di vederci su Gioventù Missionaria.

Ci scriva! Gradisca i nostri ossequi ed ascolti il grido dei 180 aspiranti di S. Bernardino.

Viva Gioventù Missionaria!

I Gruppi A. G. M.

ISTITUTO SALESIANO «S. BERNARDINO»

Chiari (Brescia)

Adveniat Regnum Tuum!



Grottaferrata, 1-1-1957

Carissima Gioventù Missionaria,

Siamo le Agmiste dell'Opera Salesiana di Grottaferrata. Diamo relazione della nostra attività anche per dimostrare la nostra gioia e soddisfazione di appartenere all'A. G. M.

Sono cinque anni che si è costituito il nostro Gruppo e siamo contente nell'affermare che il nostro fervore non è mai venuto meno, anzi ci sentiamo sempre più orgogliose di poter dare per le Missioni tutta la nostra attività anche perchè attraverso la considerazione dei nostri missionari ci sentiamo più formate per lo spirito di sacrificio a sopportare le contrarietà ed amare lo spirito di apostolato.

Siamo giovani e non abbiamo la possibilità di offrire per le Missioni mezzi finanziari, ma diamo tutto ciò che è in nostro potere. Il venerdì di ogni settimana lo dedichiamo completamente alle Missioni: ascoltiamo la S. Messa e facciamo la S. Comunione, la sera facciamo l'adunanza sempre su argomenti missionari specialmente prendendo iniziative per far conoscere ad altre compagnie l'attività missionaria e far pregare per le Missioni. Ci adoperiamo perchè tutte le domeniche la S. Messa e le Ss. Comunioni delle compagnie vadano per le Missioni.

Anche quest'anno abbiamo rinnovato l'abbonamento alla nostra rivista Gioventù Missionaria e siamo liete di poter dire che ci piace sempre più perchè oltre che trasportarci in ispirito nei luoghi di Missione, è molto istruttiva.

Mentre auguriamo alla nostra cara Gioventù Missionaria un anno nuovo pieno di fecondo apostolato, rinviamo il proposito di fare sempre più e sempre meglio per l'unificazione del Regno di Gesù.

Le Agmiste di Grottaferrata (Roma)



CHIARI «S. Bernardino».
In zattera.



GROTTAFERRATA
Un gruppo di attivissime Agmiste.



A volo sul mondo

GRANDE CONCORSO MISSIONARIO "A. G. M."

ART! Cari amici, ben ritrovati! Ho finito or ora di scrivere al Ministero della Pubblica Istruzione perchè faccia adottare agli alunni d'Italia penne... di liquirizia. Così potrete rosicchiarle con più gusto! (Qualcuno mi ha scritto che la penna l'ha addirittura ingoiata, per la stizza!).

A proposito di stizza: ce ne fu parecchia per l'arrivo ritardato della rivista, ma non fu solo vostra, fu anche mia e del caro Direttore. Ma che volete... Ad ogni modo tutte le risposte ricevute furono ritenute valide.

Ricambio la valanga di saluti ed auguri arrivati. E ringrazio specialmente quelli che mi hanno assicurato che pregano per i Missionari... e anche per Linz.

Nella domanda finale la risposta esatta era Tailandia, ma (deponendo la mia ferocia) ho lasciato passare anche altre forme, che contenendo la parola Tai indicavano «libertà».

Eccovi i nuovi giochi:

Puntata 3^a



1
Chi è questo missionario?
(punti 10).

2
Ad Agua de Dios, tra i lebbrosi, condusse una vita leggendaria un celebre missionario salesiano: il primo che si dedicò agli ammalati di lebbra. Come si chiamava? (punti 7).

3
Un celebre convertito giapponese, vittima dell'atomica, scrisse un famosissimo libro intitolato *Le campane di Nagasaki*. Come si chiamava? (punti 5).

4
Qual è la prima (e per ora unica) Santa del Sud America?
(punti 5).

Ed eccovi la soluzione dei giochi precedenti.

1. Don Cimatti (quella barba è inconfondibile!).
2. Pandit.
3. Don Colbacchini.
4. Hirohyto.
5. S. Francesco Saverio e Santa Teresina del Bambino Gesù.

E il proverbio cinese? eccolo.

«Col tempo e con la lima anche una trave di ferro può diventare un ago». Pensateci. C'è molto sugo. Allò, amici. ART!

Avvertenze. 1) Coloro che spediscono molte risposte da uno stesso luogo le mettano in una stessa busta, ma su foglietti separati, e su ogni foglietto ci sia l'indirizzo e il nome del padrone (possibilmente in stampatello).

2) Coloro che spediscono da soli possono servirsi di una cartolina.

3) Non occorre trascrivere le domande, nè tagliare la rivista, nè mettere i nomi dei personaggi ricercati (bastano i cognomi).

4) Nei cruciverba basta indicare la parola contenuta nella colonnina in grassetto.

1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									

5
Quadrato magico C (punti 10).

1. Da lui discendono gli Ismaeliti.
2. Grande isola... sorella di Giava e Borneo.
3. Un satellite rosso.
4. La nostra Associazione.
5. Rigetta parte della fede.
6. I soldati di quella tebea morirono tutti martiri.
7. Ne fu presidente Garcia Moreno.

Nella colonna a bordi ingrossati il nome dello Stato più giovane e più antico, fonte di preoccupazione per tutto il mondo.

il vostro LINZ

Classifica. Impossibile elencare i nomi di tutti coloro che hanno ottenuto i 37 punti. Sono centinaia! Addirittura alcuni Istituti al completo. Rimangono in gara tutti (anche quelli che ottennero meno), e speriamo che la prossima volta qualcuno riesca a staccare ogni altro!

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M. - PUBBLICAZIONE ASSOCIATA ALL' U. I. S. P. E. R.

Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci: - il 15 di ogni mese, per i capigruppo.

Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (712) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 500 - di favore L. 400 - sostenitore L. 600 (estero il doppio).

XXXV - n. 5 - Sped. in abb. post. - Gruppo 2° - Con approv. ecclesiastica - Dirett.: D. Demetrio Zucchetti.

Dirett. respons.: D. Guido Favini - Autorizz. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche SEI.

